

sca di Bolzano « Fremdenverkehrskommission », la quale si occupa dell'Alto Adige e delle « stazioni tedesche del Trentino e del Garda ». L'esperienza passata ci fa diffidenti.

Comprenda il Governo che cosa vuol dire questo, e quale offesa sarebbe alla italianità delle nostre popolazioni il risorgere della antica preponderanza tedesca sul nostro Garda.

Si tratta di paesi che hanno tradizionale l'ospitalità. Noi vogliamo che gli stranieri vengano sulle rive del nostro Benaco, ma vengano tutti: le nostre rive non devono essere monopolio di alcuno.

Rivolgo in questo senso una vivissima ed insistente preghiera al Governo: lo ringrazio per l'inizio dell'opera ed auguro (non è retorica questa, ma l'espressione del sentimento dei miei compaesani) che se quest'anno celebriamo il centenario dantesco, si affermi nella cosa definitivamente l'italianità del lago che Dante ha cantato e che giace tutto « in Italia bella ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pagella, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non ritenga necessario riattivare le corse dei treni viaggiatori, ora sospese nei giorni di domenica ».

L'onorevole Pagella non è presente. Si intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marescalchi, al ministro dell'industria e commercio, « per sapere se non creda ormai conveniente far aderire l'Italia all'allegato della Convenzione di Madrid per la protezione dei nostri vini tipici, non sembrando più di valore e consistenza pratica la supposta dannosa ripercussione alla nostra industria di spumanti e di acquaviti, prodotti che si vendono, e dignitosamente devono vendersi, con nome italiano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CASCINO, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Risponderà il mio collega dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario per l'agricoltura.

SPADA, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura*. L'onorevole interrogante sa che è allo studio una legge, alla quale egli stesso ha dato tanta opera, per la protezione dei nostri vini tipici.

In questa legge è considerato il caso in cui tutti i produttori di vini tipici debbano

unirsi in consorzio ed è detto che lo Stato non consentirà l'esportazione di tali vini senza il voto del consorzio stesso. Sarà quindi vietata l'esportazione quando non si tenga conto di questi voti.

La verifica all'interno sarebbe fatta dalla stessa finanza e quindi è tutto un organismo che si dovrà creare per regolare l'esportazione. Noi non possiamo applicare sanzioni perchè manchiamo di leggi in proposito. La Spagna ha potuto invece applicarle perchè ha già queste leggi.

Appena il Parlamento avrà votato la legge, cui ripeto, l'onorevole interrogante ha dato tanta opera, noi saremo in condizioni di poter garantire in tutti i modi la nostra produzione di vini tipici.

PRESIDENTE. L'onorevole Marescalchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARESCALCHI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le spiegazioni che ha voluto darmi, ma osservo che io ho chiesto il perchè l'Italia non aderisca ancora alla convenzione di Madrid.

L'onorevole Spada sa che io conoscevo già quello che egli mi ha ripetuto oggi perchè, come cortesemente ha ricordato, ebbi parte nella preparazione del progetto.

Lo ringrazio, ma, non è questo il contenuto della mia interrogazione; io chiedo perchè l'Italia non aderisca ancora alla convenzione di Madrid, il che ha una importanza enorme per la tutela dei nostri prodotti all'estero.

La convenzione di Madrid dell'aprile 1891 tutela i prodotti vinicoli nella loro denominazione di origine all'estero, ed ordina il sequestro di quei prodotti che abusivamente portano false denominazioni.

L'Italia non ha mai voluto aderire a questa convenzione per la fisima di non danneggiare due nomi dei quali noi veramente facevamo un tempo uso e speculazione: i nomi di *champagne* e di *cognac*.

Ecco perchè chiedo all'onorevole ministro dell'industria il perchè della persistenza ancora in questa fisima, e alcun tempo fa mi sentii ripetere la stessa risposta, cioè che non si può aderire alla convenzione di Madrid perchè si danneggerebbero le fabbriche di *champagne* e di *cognac* italiano.

Ora, faccio osservare all'onorevole ministro che è tempo di cessare di mettere avanti queste ragioni che non hanno alcun fondamento, in quanto le case serie italiane che producono spumanti li chiamano con una parola italiana e non vogliono nè